All'esame del Parlamento il progetto governativo

E' nata vecchia la nuova legge sul cinema

Il sistema dei « ristorni » aggravato da una equivoca discriminazione - Per gli Enti di Stato nessun controllo democratico - Solo gli esercenti plaudono alla legge Corona Un giudizio dell'« Espresso »

Pronta da una settimana, la legge sul cinema appare già superata: *questo sintetico giudizio a riguardo del progetto governativo, distribuito or ora fra i deputati per l'imminente discussione parlamentare, è apparso nell'ultimo numero dell'Espresso. Secondo il periodico, notorio amico dei socialisti al governo, la legge Corona « ha il torto di essere scarsamente innovatrice nei confronti degli ordinamenti precedenti, che pure non hanno saputo scongiurare le crisi ricorrenti della nostra industria, o che forse le hanno addirittura provocate ».*

Presentato ancor di recente dall'Avanti! come un fatto poco meno che « storico », il testo legislativo approvato dal Consiglio dei ministri si propone in effetti quale un modesto aggiornamento delle vecchie norme, destinato fra l'altro a durare, nella migliore delle ipotesi, non più d'un lustro (a quanto si afferma nella stessa relazione di accompagno, la scadenza del periodo di transizione per l'integrale applicazione del MEC, fissata al 31 dicembre 1969, imporrebbe, prima di allora, una definizione concorde della politica cinematografica dei paesi della « piccola Europa »). Propagandato dai socialisti come il felice risultato d'una larghissima consultazione democratica, il progetto Corona, nella sua forma ultima, ha ottenuto sinora il plauso esplicito soltanto della Associazione degli esercenti. Gravi critiche sono state mosse alla legge da varie parti, e non diciamo soltanto degli organi di stampa.

Sgombriamo subito il campo, per chiarezza, degli attacchi «da destra». In uno dei suoi pochi punti positivi (anche se marginali rispetto alle questioni di fondo), la legge governativa prospetta l'abolizione d'ogni contributo diretto ai cinegiornali: le ire dei Pallavicini e soci, che con i quattrini dello Stato (oltre venticinque miliardi nel solo periodo dal '50 al '62) hanno potuto propinare al pubblico, per tutti questi anni, ignobili condensati di disinformazione, di faziosità politica a senso unico, di smaccata quanto illegale pubblicità « indiretta », quali le varie Settimane Incom, *costituiscono la riprova che, semmai, si è provveduto troppo tardi ad eliminare questo autentico scandalo, denunciato innumerevoli volte dai comunisti.*

Ma veniamo alla sostanza più propria della legge, nei suoi momenti fondamentali: sistema dei « ristorni », orientamento degli Enti di Stato nel settore, politica creditizia. Per quanto riguarda quest'ultima, il progetto governativo stabilisce un aumento, da 372 milioni circa a 3 miliardi e 412 milioni circa, del fondo di dotazione della Sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro; e istituisce un fondo particolare per la concessione di finanziamenti « a film ispirati a finalità artistiche e culturali, realizzati con una formula produttiva che preveda la partecipazione ai costi di produzione di autori, registi, attori e lavoratori ». Sensata innovazione, anche se le somme previste (300 milioni per l'esercizio finanziario 1965, 250 milioni per i due esercizi finanziari successivi) non sono davvero entusiasmanti. Il guaio nasce però quando questa tendenza — giustissima in linea di principio — a promuovere il miglioramento qualitativo della produzione viene trasferita, meccanicamente e burocraticamente, nel definire la teoria e la pratica dei « ristorni ».

Secondo la nuova legge, i « contributi » ai produttori di film nazionali, sinora fissati in un'unica misura (il 15 per cento sull'incasso lordo) verrebbero scaglionati in due diverse proporzioni: il 12 per cento e il 18 per cento (più una percentuale, rispettivamente dello 0,25 e dell'1, per gli autori), a seconda della qualità. Il 18 per cento, e un ulteriore abbuono agli esercenti (il 35 per cento, anzichè il 17, sui diritti erariali) toccherebbero a quelle opere cinematografiche (non più del 25 per cento, nella produzione globale di un anno) che, in base al parere di una apposita Commissione di esperti, venissero fornite d'un certificato attestante il loro livello artistico-culturale. Facciamo grazia al lettore della macchinosità del procedimento: la Commissione emetterebbe i suoi giudizi mese per mese, con possibilità di compensazione fra l'uno e l'altro tratto di tempo, ma sempre all'interno dello stesso anno finanziario... Di una simile strutturazione dei « ristorni » c'è, comunque, una precedente esperienza: risale all'epoca di Andreotti, e vide il massimo « contributo » (il 18 per cento) anche allora negato, per evidente maccartismo, a film di prim'ordine.

Il fatto che il governo, oggi, abbia una conformazione e una maggioranza diverse non muta la sostanza del problema: il sistema dei « ristorni » è già, di per sè, uno strumento di controllo del potere esecutivo sulla produzione cinematografica; la possibilità di una discriminazione accresce tale jattura. Che a comporre le Commissioni siano uomini di cultura e non (o non soltanto) funzionari dello Stato poco importa, se permangono il condizionamento politico e la natura « ministeriale » di un lavoro selettivo aprioristico e fondato su concetti nebulosi quanto pericolosamente estensibili. Quali sarebbero le conseguenze? « Rivalità, fazioni, giochi di scuderia, fatti personali, confusione e perfino corruzione »: lo scrive una penna non sospetta, quella di Vittorio Bonicelli sulla Fiera letteraria.

Altra, ed anche più oscura lacuna, del progetto governativo, quella che concerne gli Enti di Stato. La legge Corona prospetta, ma con una timidezza — usiamo pure questo eufemismo — davvero eccessiva, la possibilità di un rinnovato intervento pubblico nel campo del noleggio e dell'esercizio, nonchè in quello della distribuzione del film nazionale all'estero. Solo che la cifra prevista allo scopo (4 miliardi e ottocentocinquanta milioni, ripartiti in cinque anni) appare inadeguata alla drammaticità della situazione del nostro mercato: nè vi è alcuna garanzia, allo stato delle cose, che questi soldi verrebbero spesi in modo giusto e produttivo, mancando nella legge ogni accenno alla possibilità di una democratizzazione dell'Ente gestione cinema, come degli istituti da esso inquadrati; di un controllo, insomma, del Parlamento e delle categorie interessate su organismi dalla misteriosa amministrazione, i quali si trascinano dietro l'etichetta, purtroppo storicamente argomentata, di carrozzoni clerico-fascisti.

Diversi aspetti minori, ma anche negativi, della legge governativa, potranno essere oggetto di esame ulteriore. Ci sembra però già sufficientemente dimostrata, anche a questo riguardo, la utilità e tempestività dell'alternativa davvero innovatrice proposta, per il cinema italiano, dai comunisti. L'abbinamento del progetto PCI-PSIUP a quello della maggioranza, nel dibattito parlamentare, è un primo passo sulla strada di quel reale, aperto confronto di posizioni, al quale non si può sfuggire, se si vuol cercare d'imprimere un indirizzo radicalmente nuovo alla politica cinematografica in Italia.

Abbinato l'esame dei due progetti sul cinema

La Commissione interni della Camera ha discusso ieri la procedura da adottare per l'esame della nuova legge sul cinema. Il ministro Corona, il presidente della Commissione, Greppi (PSI), il relatore Gagliardi (d.c.) hanno tentato (senza aver tuttavia in ciò il sostegno degli stessi deputati della maggioranza) di far avallare la loro pretesa di discutere soltanto il disegno di legge governativo. I compagni Lajolo e Alatri si sono opposti a questa richiesta, la quale ignorava volutamente il fatto che già esiste una proposta di legge d'iniziativa parlamentare in materia. Si tratta, come è noto, della proposta presentata, fin dal giugno scorso, da un gruppo di parlamentari comunisti e del PSIUP, e per sollecitare la discussione della quale sono state rivolte pressioni numerose al governo. Non è ammissibile — hanno sostenuto Lajolo e Alatri — che oggi tutto ciò venga ignorato; non è ammissibile che il governo voglia imporre la discussione del suo solo progetto, il cui testo, d'altronde, è stato reso noto ai deputati, dopo dieci mesi di gestazione, soltanto ieri, 15 dicembre.

Al termine di un ampio dibattito, si è deciso che i due progetti di legge (quello governativo e quello dell'opposizione di sinistra) verranno abbinati. L'esame in Commissione avrà inizio subito dopo le vacanze natalizie.

A Budapest via Parigi

Pasolini e Rosanna Schiaffino fotografati ieri alla partenza per Parigi dove presenzieranno (insieme con il produttore Bini) alla « prima » del film « Il Vangelo secondo Matteo ». Da Parigi essi raggiungeranno Budapest per la « Settimana del cinema italiano » in Ungheria. Per Budapest sono partiti ieri Lattuada, Saro Urzì e Gabriella Giorgelli

Morto l'attore William Bendix

LOS ANGELES, 15.

Il noto attore del cinema e della televisione americani William Bendix è morto oggi all'ospedale *Buon samaritano* di Los Angeles in seguito ad una gravissima forma di polmonite lombare. Era stato ricoverato martedì scorso e le sue condizioni si erano venute sempre più aggravando negli ultimi giorni. Aveva 58 anni. Bendix lascia la moglie, Therese, con la quale era sposato da 37 anni, e le figlie Stephanie, di 20 anni e Lorraine di 30 anni.

Nato a New York il 14 gennaio del 1906, prima di diventare attore aveva fatto ogni sorta di mestieri, il raccattapalle per i Giants di New York, il giocatore di baseball semi professionista, il cameriere con esibizioni canore e il droghiere.

A 16 anni era entrato a far parte di una compagnia drammatica ma nonostante avesse partecipato a sei rappresentazioni a Broadway il suo nome non aveva mai figurato nemmeno in fondo ai manifesti. Ottenne il primo successo soltanto nel 1939 nella parte di poliziotto nella commedia I giorni della vita *di William Saroyan*

Nel 1941 entrò ad Hollywood avendo ottenuto una parte nella Donna dell'anno.

La sua convincente sincerità che si nascondeva dietro a quella facciata esteriore così rozza ed opaca ne fece un caratterista apprezzato. (Bendix amava dire « Sono bello come una parete di fango »).

Ma queste parti secondarie non durarono a lungo. Rapidamente passò al ruolo di protagonista e si impose all'attenzione della critica specialmente in The hairy ape *di Eugene O'Neill. In* Two years before the mast *interpretò magistralmente il personaggio del primo ufficiale di bordo tirannico, ma fu quella una occasionale parentesi concessa ai personaggi « cattivi ». Era infatti considerato il « buono » per antonomasia e riconquistò la simpatia dei suoi « fans » nella parte di un simpatico eroe nel film* The babi Ruth story.

Ma fu soprattutto nelle commedie umoristiche che si impose alle più grandi platee e conquistò l'agiatezza finanziaria. Nel 1949 Bendix aveva interpretato per il cinema il personaggio di « Riley » che aveva ottenuto un simpatico successo. La televisione pensò di sfruttarlo e dal 1953 per otto stagioni di seguito fu un trionfo per William Bendix.

In una intervista a « Life »

Liz definisce «Cleopatra» un film pessimo

NEW YORK, 15.

Elizabeth Taylor, in un'intervista pubblicata sull'ultimo numero di *Life*, ha detto di aver visto *Cleopatra* soltanto una volta e di aver subito dopo vomitato.

« Ho proprio paura — ha detto l'attrice — che questo film sia stato un punto nero nella mia carriera. Se fosse dipeso da me, non sarei mai andata a vederlo, ma l'ambasciata di Gran Bretagna mi prese di contropiede. Mi trovavo a Londra e mi chiesero di condurre i componenti della *troupe* del Bolscioi a vedere il film come miei ospiti. Subito dopo mi precipitai al mio albergo, feci appena in tempo ad entrare nella toilette e vomitai ».

Nella lunga intervista nella quale ha parlato di vari aspetti ed episodi della sua vita, Liz ha tra l'altro detto: « Non credo di essere una grande bellezza. Penso che Ava Gardner sia veramente bella. Mia figlia Liza lo è. Giudico Jacqueline Kennedy una bella donna. Io sono abbastanza graziosa ma ho le gambe troppo corte, le braccia grosse, un mento di troppo, i piedi e le mani grandi e troppo grasso ».

« ..Non credo nel divorzio, — ha detto più avanti l'attrice — Mi rendo conto che un'affermazione del genere, fatta da me, possa suonare abbastanza ridicola. Non divorzierò mai da Burton... »

« Non sono molto orgogliosa di buona parte della mia opera di attrice ma sono orgogliosa di me stessa per il *recital* di poesie che Richard ed io demmo l'estate scorsa a New York... ».

« Richard, quando lo vidi per la prima volta, era una specie di essere leggendario nel teatro e nel cinema. E' un professionista al cento per cento eppure, il primo giorno che lavorai con lui, era l'essere più sbronzo che avessi mai visto in tutta la mia vita. Allora pensai, beh, anche lui è umano... ».

« Il pubblico trae un piacere animale dal mettere qualcuno in cima ad un piedistallo per poi farlo a pezzettini. Ma in tutta la mia vita non ho mai creduto nell'utilità di combattere per « curare » l'immagine che il mio pubblico si è fatta di me. Dopotutto il fatto che io sia o non sia capricciosa e mutevole non riguarda il mio pubblico... »

« Ho imparato che non esiste un deodorante così efficace come il successo Richard ed io ci siamo comportati in modo abbastanza scandaloso eppure, di botto, dopo la "prima" dell'*Amleto* a New York, tutti ci sorridevano ed erano soddisfattissimi. Persone che da due anni non avevano rivolto la parola a Richard, gli battevano la mano sulla spalla con affetto... ».

L'attrice ha infine dichiarato di essersi unita in matrimonio con Nik Hilton (il primo marito) per una villetta ricoperta di rose; con l'inglese Wilding per amicizia; con il produttore Mike Todd, perito in una sciagura aerea, perché era « il maschio dominatore ed inseguitore »; con il cantante Eddie Fisher perché pensava che avesse bisogno di lui e buon ultimo con Richard Burton perché era « così vulnerabile, dolce e abbattuto ».

Di Burton la Taylor afferma che è un uomo molto « attraente » e che ha l'« essenza della giungla ».

Ridotto il diritto erariale sugli spettacoli cinematografici

Nella sua seduta di ieri alla quale ha preso parte anche il ministro dello Spettacolo onorevole Corona, la commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato, in sede legislativa, la proposta di legge Zanibelli (DC), Ballardini (PSI), Orlandi (PSDI) e Monanti (PRI) contenente disposizioni in materia di imposte sui pubblici spettacoli. In sostanza la proposta di legge riconduce l'incidenza reale del diritto erariale sugli spettacoli cinematografici e di avanspettacolo ai valori del 1959, attraverso l'adeguamento degli imponibili.

Non è stato approvato invece l'art 3 della medesima proposta di legge che estendeva l'adeguamento alle entrate dei pubblici spettacoli in genere. La proposta di legge dovrà ora essere approvata dall'altro ramo del Parlamento.

discoteca

Disco « tris » di Wilma Goich

Di Wilma Goich, vincitrice del festival di Barcellona (ma poi la vittoria è stata annullata) e piacevole protagonista del Festival delle rose, è in circolazione un disco « tris » comprendente la canzone di Barcellona, *Ho capito che ti amo* (un modesto brano di Tenco), *Era troppo bello* (garbato motivo di Lo Vecchio) e *Quando piangi*, canzone di Donida-Mogol, di buona fattura anche se densa di lacrime. Ottima la « verve » della Goich, una delle voci nuove più interessanti. La rivedremo a Sanremo (RICORDI SRL 10-360).

La congiuntura dei Ferial

Il « boom » dell'estate, *Sei diventata nera*, ha imposto di prepotenza i Marcellos Ferial, confermatisi a Napoli ottimo complesso con *T'arricuorde Carme'*. Eccoli ora in *Con questi chiari di luna* e *La storia di tutti*. Il primo motivo ha attinenza con la congiuntura economica. Rapido esame della situazione e singolare conclusione: « Con questi chiari di luna non ci resta che l'amore ». E al problema demografico, non hanno pensato i Ferial? Noiosetta *La storia di tutti*. Al prossimo disco (Durium CNA 9140).

Una maglietta a quattro mani

I cantautori prendono la chitarra e scrivono — da soli — parole e musica. Anche Gaber lo ha fatto spesso, valendosi al massimo, per le parole, di Simonetta. La sua ultima canzone, *La maglietta*, vede invece ben quattro firme (Pattaccini, Gaber, Simonetta, Testa). A parte ciò, la canzone è graziosa, legata — musicalmente — a certi inni piemontesi dell'800, mentre il testo ci narra la storiella del « fusto » guardatissimo dalle donne sino a quando non si toglie, incautamente, la maglietta che rappresentava il suo punto di forza. Ottima anche *E giro, giro* che si richiama invece al genere di *Porta romana* (Ricordi SRL 10-355).

Roy Orbison best seller USA

Roy Orbison è un cantautore americano il cui successo è giunto immediato e convincente. Il disco della sua affermazione — un *best-seller* in USA — reca incisi due brani di ottima fattura. *Oh pretty woman* è tuttavia quello di maggior spicco. Orbison non urla e riveste il brano di una voce calda e piena di sfumature (London HL 9919).

Torna Bert Kaempfert

Ricordate *African beat?* Un twist tra i più classici, un brano tra i migliori degli ultimi anni. Bert Kaempfert, che ne era l'autore e, insieme con la sua orchestra, l'interprete, si ripresenta ora al pubblico italiano con un 45 che contiene *Love* e *Treat for trumpets*. In questo secondo brano, come già in *African beat*, è la tromba ad emergere di prepotenza: ma i due motivi si assomigliano troppo. *Love* è invece un delicato brano realizzato con accorgimenti orchestrali che rivelano una maestria non comune. Ma l'aria non ci è del tutto nuova e ci ricorda, nelle linee generali, *L'uomo di paglia* di Rustichelli (Polydor NH 54815).

Claude Françoise alla conquista

Sconosciuto fino a qualche mese fa in Italia, l'idolo delle minorenni francesi, Claude Françoise, punta al successo in Italia con un 45 giri della Philips (373 422 BF) sul quale sono incisi *Pauvre stella* e *Ma dammi un bacio ma dammelo*. Il primo è un delicato brano che si rifà al « dramma » di un amore reso impossibile dalla diversa condizione sociale e che non sfugge, nel testo, ad alcuni luoghi comuni. Il secondo è invece uno di quei pasticci, oggi tanto in voga, che si ottengono prendendo un motivo di origine popolare e facendone una canzone. Ma è indubbio che il risultato sia piacevole. Il brano permette a Françoise di far emergere le sue notevoli qualità.

l. s.

contro canale

Per tutti i gusti

La Fiat chiude per 15 giorni. Anche altre industrie hanno deciso di sospendere per alcuni giorni ogni attività produttiva. L'Istat segnala una riduzione di 295 mila occupati in poco più di un anno. Anche i sottoccupati aumentano. Le donne vengono espulse dalla produzione a centinaia di migliaia. Sono notizie allarmanti, che interessano tutta l'opinione pubblica; ma nessuna di queste informazioni ci è stata offerta dal Telegiornale. Ugo Zatterin, inviato così solertemente, in altre occasioni, a spiegarci che era « opportuno » mangiare baccalà invece che carne e a illustrarci i benefici effetti dei provvedimenti governativi, non è comparso sul video a commentare le cifre e le notizie cui abbiamo fatto cenno. Nessun servizio speciale è stato preparato su questi argomenti. Nessun « esperto » è stato consultato. Nè in sede di cronaca, nè in sede di indagine, nè in sede di dibattito la TV si occupa di ciò che accade nelle fabbriche e tra le « forze di lavoro ». Sul mondo del lavoro, infatti, la TV tace sistematicamente: tranne che non si tratti di attaccare una categoria in sciopero (per esempio i ferrovieri). I dirigenti di via del Babuino credono forse che i telespettatori non si accorgano di questi silenzi? Impossibile: essi non possono non sapere che la maggior parte del pubblico è costituito da lavoratori, che di questi fatti hanno nozione perchè li vivono. Ma obbediscono unualmente alla regola del silenzio pur di conservare la loro funzione di « voci del regime »: quindi preferiscono non « tener conto del pubblico ». Sarà il pubblico, però, a tener conto di questo atteggiamento.

Serata assai varia, buona per tutti i gusti, ieri, tra un canale e l'altro. Film sul primo e teatro sul secondo; canzonette sul primo e concerto sul secondo; e infine balletti. Serata varia, ma comoda: perchè la TV, di suo, ci ha messo ben poco. Eppure, ad esempio, sarebbe stato possibile tentare di sfruttare meglio la preziosa occasione della presenza di Petrassi sul video. In una circostanza simile (come abbiamo pubblicato a suo tempo) la BBC imbastì un programma destinato a chiarire meglio dinanzi al pubblico il rapporto tra compositore e musica: e si trattò, a detta di tutti, di uno spettacolo « emozionante ». E' follia sperare che la nostra TV osi, un giorno o l'altro, avventurarsi su questo terreno?

Il film presentato nella serie dedicata alla Bergman, Follia, *era un classico prodotto dell'industria hollywoodiana: ce lo ha confermato l'attrice nella sua presentazione. E una classica* pochade *(non molto divertente) era l'atto unico trasmesso sul secondo: il regista Montemurri ne ha caricato al massimo i toni, ottenendo effetti efficaci, a momenti, ma anche spingendosi ai confini della volgarità (pensiamo alla plateale allusione di quelle corna di cervo centrate ostinatamente dalle telecamere).*

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

8,30 Telescuola	
16,00 La TV dei ragazzi	a) Festival internazionale delle marionette e dei burattini; b) Il club degli illusionisti
18,00 Telefilm	Serie Otterny « Dono di Natale »
18,30 Corso	di istruzione popolare.
19,00 Telegiornale	della sera (prima ediz.)
19,20 Concerto	di musica da camera dedicato a Riccardo Strauss.
21,05 Telegiornale	della sera (seconda ediz.)
21,30 Napoli contro tutti	Nino Taranto e Nadia Gray presentano « Napoli contro Londra, Mosca, Rio de Janeiro »
22,45 L'ora e i minuti:	Dalla meridiana agli orologi atomici.
23,00 Telegiornale	della notte.

TV - secondo

21,00 Telegiornale	e segnale orario.
21,15 Il notaio Guérin	di Emil Augier. Con Nando Gazzolo Bianca Toccafondi, Ernesto Calindri, Tino Carraro, Nino Bianchi Regia di Claudio Fino
23,00 Notte sport	

I collegamenti radio e TV con Montecitorio

In occasione delle votazioni per il Presidente della Repubblica la Rai ha predisposto i seguenti collegamenti con Montecitorio:

TELEVISIONE, PRIMO CANALE: 9.50-12.30, telecronaca diretta della prima votazione e scrutinio; 17 circa, telecronaca diretta dell'eventuale secondo scrutinio; 20 circa, telecronaca diretta dell'eventuale terzo scrutinio.

RADIO, PROGRAMMA NAZIONALE: 9.50, radiocronaca diretta dell'apertura della seduta; 11,30, radio cronaca diretta del primo scrutinio; 17, radiocronaca diretta dell'eventuale secondo scrutinio; 20, radiocronaca diretta dell'eventuale terzo scrutinio.

Radio - nazionale

Giornale radio, ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,30: Il nostro buon giorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: I solisti della musica leggera; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Le tre sorelle fate; 16,30: Musiche presentate dal Sindacato Musicisti Italiani; 18: Bello sguardo; 18,15: Parata di canzoni; 18,35: Appuntamento con la sirena; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,30: Musica leggera dalla Grecia; 21: Simon Boccanegra, di Giuseppe Verdi.

Radio - secondo

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Canta Domenico Modugno; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Il Quartetto Cetra; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,35: Dico bene?; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in brio; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,38: Dischi dell'ultima ora; 16,50: Panorama italiano; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Rotocalco musicale; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Concerto di musica leggera; 21: Tempo libero; 21,40: Giuoco e fuori giuoco; 21,50: La voce dei poeti.

Radio - terzo

Ore 18,30: La Rassegna, Storia antica; 18,45: Benedetto Marcello; 19: Galileo nella letteratura del '600; 19,30: Concerto di ogni sera: Michel Corrette, Camille Saint-Saëns, Jacques Ibert; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Ludwig van Beethoven; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il segno vivente; 21,30: Panorama dei Festivals musicali; 22,25: Michelangelo poeta; 22,45: La musica, oggi.

Smentite le «voci» di una interdizione

Oltre un milione a Leningrado hanno visto «Divorzio all'italiana»

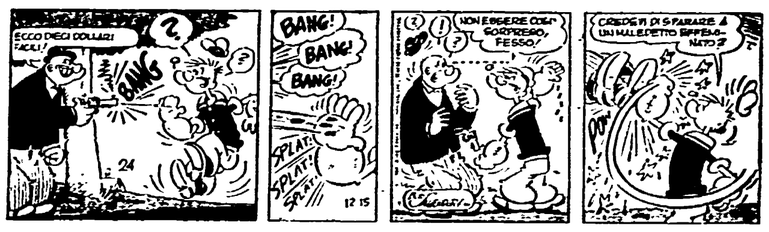
MOSCA, 15.

Il ministro della cinematografia sovietica, Alexei Romanov, ha inviato a Damiano Damiani, Ugo Gregoretti e Giorgio Arlorio, rispettivamente presidente, vice-presidente e segretario dell'Associazione Nazionale Autori Cinematografici (ANAC), il seguente telegramma:

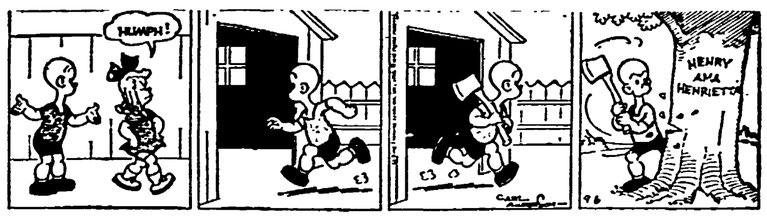
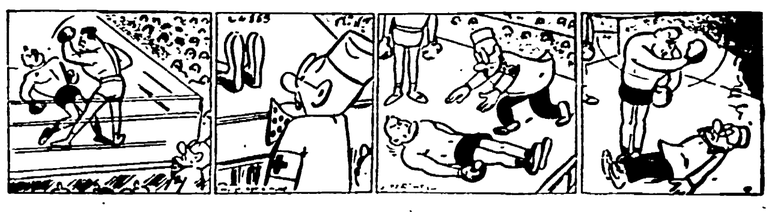
« Egregi signori, ho ricevuto vostro telegramma e sono assai stupito del suo contenuto stop Difatti il film di Pietro Germi *Divorzio all'italiana* da 5 mesi viene proiettato nel nostro Paese con sempre crescente successo stop Nella città di Leningrado e nella regione di Leningrado secondo i dati da noi verificati, il film *Divorzio all'italiana* è stato presentato in molti teatri, finora è stato visionato da un milione e 88 000 spettatori stop Noi ignoriamo qualsiasi atto diretto contro la proiezione del film a Leningrado o in altre località dell'Unione Sovietica stop Saremo grati se fossero specificati fonti della vostra informazione circa interdizione della proiezione *Divorzio all'italiana* »

La risposta si riferisce a una protesta inviata il 2 dicembre dall'ANAC, in seguito a notizie apparse su qualche giornale italiano, contro il presunto divieto di circolazione del film italiano a Leningrado.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



« NIMBUS »